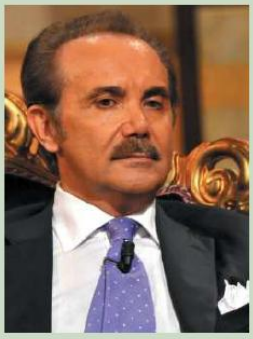
ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

diffusione:9304
tiratura:22827

IL PUNTO DI MAURO MASI*

Internet ci rende più resilienti

Era il maggio 2015 e pubblicammo per Class Editori un volume di raccolta di articoli apparsi su questa rubrica uniti da un filo rosso che suonava così: «Internet ci rende più stupidi?». Una domanda che in molti iniziavano a fare e a farsi in quei giorni. Perché? Internet aveva smesso ormai da anni di essere solo un mezzo, un media e forse non lo è mai stato. Internet non è nato, come piace al politically correct, per nobili motivi di condivisione del materiale di studio tra istituti universitari americani, ma è nato per motivi militari. La vera radice della struttura del web è Arpanet, un network costruito tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60 dalla Advanced Research Project Agency del Pentagono che riprendeva alcune idee elaborate da un ricercatore della Rand Corporation, Paul Baran. L'idea di base era quella di creare un sistema per far circolare informazioni di ogni natura in grado di sopravvivere a un attacco nucleare. Il sistema era articolato sullo schema di una rete da pescatori in cui tutti i nodi erano uguali agli altri, nel senso che non c'era nessun nodo centrale che controllava il traffico della Rete e quindi non c'era nessun sopra, nessun sotto, nessun lato o circonferenza. E qui si vede che già dall'inizio Internet è qualcosa di unico, mai visto prima: è un'architettura militare che si basa sull'idea da sempre cara al mondo anarchico e cioè come armonizzare e far funzionare un gruppo senza un'autorità centralizzata. Militari e anarchia, una sintesi di opposti, così nasce il web. Quello che è accaduto poi, i grandi elaboratori dei centri di calcolo collegati tra loro online; la nascita dei pc; i cellulari; i tablet; gli smartphone; i social network; le fake news; Big Data, è una storia che conosciamo tutti, anche perché ogni passaggio successivo contempla e racconta tutti i precedenti. Internet cresce e si sviluppa «libero e selvaggio», anche se la realtà è che nessuno è in grado di decidere delle regole condivise, eppure la Rete vive di standard e gli standard sono fissati da poche grandi aziende, quasi tutte americane, che non casualmente vengono unanimemente indicate come le Over the Top e che sono divenute esse stesse le icone del nostro tempo: Google, Amazon Facebook, Twitter, Apple, Microsoft. Sono loro che nella narrazione quotidiana diventano la rappresentazione del Grande Fratello e il grande ostacolo della libera concorrenza in Rete. Ma poi è arrivata la pandemia, i lockdown, la recessione mondiale e tutto questo ha modificato, esaltandolo, il ruolo delle grandi High Tech. Ce le ha fatte scoprire come strumenti fondamentali per garantire la continuità dei servizi essenziali, dalla scuola alla p.a., un ausilio indispensabile per gli Stati; così come sono stati efficientissimi veicoli di commercio e distribuzione di ogni genere di mercanzia, anche di quelle più essenziali, come il cibo o le medicine. Allora Internet ci rende più stupidi? Forse sì ma anche più presenti e resilienti. E questo, oggi, conta: tanto, soprattutto in questo momento storico in cui l'IA sta cambiando (e ancora non sappiamo in che senso) gli scenari della Rete.



Mauro Masi

***delegato italiano alla Proprietà intellettuale**
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato